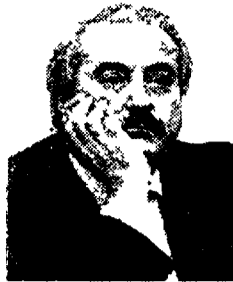


Assassinato Falcone



Il «Maurizio Costanzo show» dedicato alla strage di Capaci

È soltanto mafia? Ferrara e Santoro si scontrano in tv

CINZIA ROMANO

ROMA. Il ruolo degli «ospiti» sta loro decisamente stretto. Accomodati nel salotto del «Maurizio Costanzo show» sembrano seduti sui carboni ardenti...

Dibattiti e manifestazioni in molte città del Paese. Si ferma la Borsa di Milano. Gli studenti chiedono corsi di studio su «Cosa nostra».

Gli italiani in piazza contro la Piovra. Massiccia adesione allo sciopero di protesta dei sindacati

Riesce bene, l'ora di sciopero indetta dai sindacati per protestare contro la strage di Palermo. L'Italia si è fermata per un'ora, dalle dieci alle undici, ed è stata un'ora di sciopero attraversata da forte, particolare indignazione e condanna.

FABRIZIO RONCONI

ROMA. C'è una buona notizia, dopo tanta mafia e morte. C'è che i milioni di italiani hanno mostrato tutta la loro residua volontà di resistere al peggio...

Le fiaccolate tremila persone in marcia, da piazza della Signora alla Corte d'Appello. La sensazione è che in molti casi, si cerchi di testimoniare un po' di più del previsto e del prevedibile.

Bar A Udine, viene celebrata una messa. Dal tribunale di Locris questo messaggio: «Noi che lavoriamo nella Locris non ci arrendiamo. Fate lo stesso anche voi, colleghi siciliani».

Poi, il lungo elenco delle associazioni. Subito, la Confindustria, a firma del presidente Sergio Pininfarina. «È giunto il momento in cui le istituzioni devono dare dimostrazione di saper tutelare la democrazia e di saper ripristinare la legalità e la sicurezza».

Le parole, a volte, possono diventare il più prezioso strumento di lotta alla criminalità. Il vescovo di Acerra, Monsignor Riboldi, ha imparato a usare questo tipo di parole da molti anni.

Alcuni istituti, verranno invitati uomini della legge, poliziotti, investigatori, magistrati, affinché raccontino le loro esperienze. Con la stessa idea, anche l'associazione «I carei» di Castellammare di Stabia.

napo etano ammassato a piololetate il 23 settembre del 1985. Dice: «La mia idea è che il giudice Falcone, sua moglie e la sua scorta siano stati mandati a morire».

Avvocato e deputato della Rete Alfredo Galasso è sulla stessa lunghezza d'onda. A Ferrara non dispiace il ruolo di «voce contraria» l'omicidio Falcone è un delitto mafioso, ha il volto delle istituzioni quando Falcone di queste istituzioni è stato servitore fedele, facile fare gli anarchici con i soldi dello Stato.

L'impressione è che ieri, lunedì 25 maggio, sia successo qualcosa di grande, di davvero generale e importante nella coscienza degli uomini onesti che abitano quest'Italia terrorizzata, annichilita, sfiduciata.

Capannelli, discussioni, battibecchi nel corteo, in strada, davanti ai bar. Due Palermo si confrontano e si dividono.

Protestano gli uomini della polizia e protestano i magistrati. In tutte le aule giudiziarie, da Milano a Roma, da Trieste a



Anche con un cartello appeso ad un albero il popolo siciliano ha voluto manifestare il cordoglio per colui che consideravano una bandiera della lotta alla mafia, in alto la manifestazione davanti Montecitorio.

Sciopero generale a Palermo per quei poveri morti sull'autostrada. Ore e ore di pioggia, negozi chiusi, serrande abbassate, l'immondizia non raccolta, il traffico aggrovigliato in serpenti senza fine, i funerali lungo la centralissima via Roma, un corteo unitario dei lavoratori.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI WLADIMIRO SETTIMELLI

PALERMO. Due mondi e due città si sono scontrati, ieri, durante la giornata di sciopero generale proclamata unitamente dai sindacati. Quella più antica e disillusa, stanca delle tante troppe tragedie. E quella dei tanti, tantissimi che ancora si battono e non sono disposti a cedere di un millimetro sul diritto all'onestà e alla tranquillità alla pulizia morale e a un futuro migliore.

Ma le due Palermo le due città, hanno anche dialogato, litigato, si sono insultate per la prima volta a voce alta nei bar, davanti alle banche, nella zona del teatro Politeama, giù per via Roma a pochi passi dal Comune. Abbiamo visto e sentito alcuni ragazzi delle scuole che apostrofavano la proprietaria di un bar che non aveva abbassato le saracinesche. I ragazzi, con voce alterata, hanno detto chiaro e tondo quello che pensavano: «Ma non vi vergognate a tenere aperto con lo sciopero? Per quattro lire in più che potrete guadagnare vi comportate come se non fosse successo niente».

Ma le due Palermo le due città, hanno anche dialogato, litigato, si sono insultate per la prima volta a voce alta nei bar, davanti alle banche, nella zona del teatro Politeama, giù per via Roma a pochi passi dal Comune. Abbiamo visto e sentito alcuni ragazzi delle scuole che apostrofavano la proprietaria di un bar che non aveva abbassato le saracinesche. I ragazzi, con voce alterata, hanno detto chiaro e tondo quello che pensavano: «Ma non vi vergognate a tenere aperto con lo sciopero? Per quattro lire in più che potrete guadagnare vi comportate come se non fosse successo niente».

Ma le due Palermo le due città, hanno anche dialogato, litigato, si sono insultate per la prima volta a voce alta nei bar, davanti alle banche, nella zona del teatro Politeama, giù per via Roma a pochi passi dal Comune. Abbiamo visto e sentito alcuni ragazzi delle scuole che apostrofavano la proprietaria di un bar che non aveva abbassato le saracinesche. I ragazzi, con voce alterata, hanno detto chiaro e tondo quello che pensavano: «Ma non vi vergognate a tenere aperto con lo sciopero? Per quattro lire in più che potrete guadagnare vi comportate come se non fosse successo niente».

Ma le due Palermo le due città, hanno anche dialogato, litigato, si sono insultate per la prima volta a voce alta nei bar, davanti alle banche, nella zona del teatro Politeama, giù per via Roma a pochi passi dal Comune. Abbiamo visto e sentito alcuni ragazzi delle scuole che apostrofavano la proprietaria di un bar che non aveva abbassato le saracinesche. I ragazzi, con voce alterata, hanno detto chiaro e tondo quello che pensavano: «Ma non vi vergognate a tenere aperto con lo sciopero? Per quattro lire in più che potrete guadagnare vi comportate come se non fosse successo niente».

Ma le due Palermo le due città, hanno anche dialogato, litigato, si sono insultate per la prima volta a voce alta nei bar, davanti alle banche, nella zona del teatro Politeama, giù per via Roma a pochi passi dal Comune. Abbiamo visto e sentito alcuni ragazzi delle scuole che apostrofavano la proprietaria di un bar che non aveva abbassato le saracinesche. I ragazzi, con voce alterata, hanno detto chiaro e tondo quello che pensavano: «Ma non vi vergognate a tenere aperto con lo sciopero? Per quattro lire in più che potrete guadagnare vi comportate come se non fosse successo niente».

Sica: «I giovani potranno farcela: sono meglio di noi»



Giovanni Falcone e Domenico Sica nel novembre '90

BOLOGNA. «Per l'arrivo Giovanni Falcone» Domenico Sica, da un anno super prefetto a Bologna, ha fatto celebrare una messa di suffragio. Al'uscita dalla chiesa, a chi gli chiedeva «quale messaggio abbia mandato la mafia uccidendo il magistrato? Sica ha risposto: «Preferisco parlare del messaggio che Giovanni Falcone ci ha mandato».

«Per l'arrivo Giovanni Falcone» Domenico Sica, da un anno super prefetto a Bologna, ha fatto celebrare una messa di suffragio. Al'uscita dalla chiesa, a chi gli chiedeva «quale messaggio abbia mandato la mafia uccidendo il magistrato? Sica ha risposto: «Preferisco parlare del messaggio che Giovanni Falcone ci ha mandato».